

Rassegna Stampa

dei

13 dicembre 2016

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

Entrano Minniti (Intemi), Finocchiaro (Rapporti con il Parlamento), Fedeli (Istruzione), De Vincenti (Mezzogiorno) e Lotti (Sport) - Verdini: no alla fiducia - Padoan resta all'Economia, Calenda allo Sviluppo - Bocchi: al centro la questione industriale

Via al governo Gentiloni, cinque i nuovi ministri

Il neo premier: «Priorità legge elettorale e lavoro» - Alfano passa agli Esteri - Boschi sottosegretario alla Presidenza

■ Nasce il governo Gentiloni che oggi si presenterà alle Camere. Molti i ministri confermati. Padoan e Calenda restano in sella all'Economia e allo Sviluppo Economico. Alfano va agli Esteri mentre Minniti sarà al Viminale. Boschi nominata sottosegretario alla Presidenza. Il neo premier: «Priorità a legge elettorale e lavoro». Servizi e analisi ► pagine 2, 3, 4 e 5

REUTERS



La Campanella. Il passaggio di consegne tra Renzi e Gentiloni

Il nuovo Governo

	Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni		Sottosegretario Presidenza Maria Elena Boschi
	Economia e Finanze Pier Carlo Padoan		Sviluppo economico Carlo Calenda
	Affari esteri Angelino Alfano		Interno Marco Minniti
	Giustizia Andrea Orlando		Difesa Roberta Pinotti
	Lavoro Giuliano Poletti		Salute Beatrice Lorenzin
	Infrastrutture Graziano Delrio		Ambiente Gian Luca Galletti
	Beni culturali Dario Franceschini		Istruzione Valeria Fedeli
	Politiche agricole Maurizio Martina		Coesione territoriale e Sud Claudio De Vincenti
	Pubblica amministrazione Marianna Madia		Rapporti con il Parlamento Anna Finocchiaro
	Affari regionali Enrico Costa		Sport Luca Lotti

La crisi di governo

LA NUOVA SQUADRA



Ministeri economici, nessun avvicendamento

Padoan all'Economia, Calenda allo Sviluppo, Poletti al Lavoro
Delrio alle Infrastrutture, Martina alle Politiche agricole

Novità

Finocchiato ai Rapporti col Parlamento, Fedeli all'Istruzione, Boschi sottosegretario a Palazzo Chigi, Lotti allo Sport. Gentiloni tiene la delega sui servizi segreti

Passaggio di consegne

Il governo giura, poi Renzi consegna la «campanella» al suo successore
Le opposizioni: «Governo fotocopia». Palazzo Chigi: continuità scelta precisa

Via al governo Gentiloni: 12 conferme, 5 new entry

Il premier: priorità legge elettorale e lavoro - Alfano agli Esteri, Minniti all'Interno, De Vincenti ministro per il Sud - Verdini: niente ministri, no alla fiducia

Emilia Patta

ROMA

■ Quello presieduto da Paolo Gentiloni è senz'altro un governo nato in continuità con quello di Matteo Renzi, come ha ammesso lo stesso neo-premier nella sua breve presentazione al termine del colloquio con il Presidente Sergio Mattarella al Quirinale («come si può vedere dalla sua composizione, il governo proseguirà nell'azione di innovazione dell'esecutivo Renzi»).

Continuità, dunque, con qualche elemento di novità non banale dovuto soprattutto agli equilibri interni al Pd. I verdiniani, non avendo ottenuto ministeri, si sfilano. Intanto il caposaldo dell'Economia resta nelle sicure mani di Pier Carlo Padoan, garanzia nei confronti dell'Unione europea e dei mercati finanziari. Così come restano a Graziano Delrio e Carlo Calenda le importanti caselle delle Infrastrutture e dello Sviluppo economico. Viene poi creato il ministero della Coesione territoriale e Mezzogiorno, affidato a Claudio De Vincenti, che continuerà dunque a gestire i fondi Ue pur lasciando il posto di sottosegretario alla Presidenza. Passaggio importante è quello di Angelino Alfano dal Viminale alla Farnesina, passaggio cercato dallo stesso leader centrista anche in chiave pre-elettorale: passati in sicurezza gli appuntamenti dell'Expo di Milano e del Giubileo di Roma, Alfano lascia volentieri la gestione della delicata questione dei migranti - divisiva per l'elettorato moderato che a lui fa riferimento - in mani democratiche. E cioè

nelle mani dell'ex dalemiano Marco Minniti, nei governi Letta e Renzi con la pesante delega ai servizi segreti. Proprio l'ipotesi di un passaggio agli Interni di Minniti ha creato nei giorni scorsi il «sospetto» che i servizi finissero nelle mani del fedelissimo di Renzi Luca Lotti in una sorta di commissariamento del nuovo governo. La delega ai servizi passa invece nelle mani dello stesso premier Gentiloni, e Lotti diventa ministro senza portafoglio dello Sport mantenendo comunque le deleghe del Cipe e dello Sport attribuitegli da Renzi come sottosegretario a Palazzo Chigi. Nessuna diminutio, insomma. Anzi, tra Palazzo Chigi e Largo del Nazareno si fa notare come Lotti sarà il punto di congiunzione tra governo e partito in una fase di fatto già congressuale. L'altra esponente del «giglio magico» di cui si è parlato molto in questi giorni dandola in uscita, la madrina della riforma costituzionale bocciata al referendum del 4 dicembre Maria Elena Boschi, resta anche lei in una posizione chiave come quella di sottose-

gretaria alla Presidenza del Consiglio (gli altri sottosegretari verranno nominati con un Cdm dopo la fiducia alla Camera). E anche lei, come Lotti, con un occhio all'imminente congresso del partito. D'altra parte il Pd prende atto del voto referendario con l'abolizione del ministero delle Riforme, ma non sconfessa una riforma a lungo voluta e sostenuta. Come dimostra anche la nomina a ministra per i Rapporti con il Parlamento (altra delega di Boschi nel governo Renzi) di una figura come Anna Finocchiaro, che da presidente della prima commissione del Senato ha a lungo lavorato per il buon successo della riforma del Senato e del Titolo V in Parlamento. La scelta di un "peso massimo" Finocchiaro, ex dalemiana e non certo renziana della prima ora, ha anche il significato di coprire meglio l'ala sinistra del Pd. E in questa direzione va anche la scelta della senatrice Valeria Fedeli per il ministero dell'Istruzione al posto di Stefania Gianni, che esce dal governo.

L'accusa di "fotocopia" del governo

Renzi che arriva dalle opposizioni viene respinta nettamente tra Palazzo Chigi e Largo del Nazareno, laddove si fa notare che la continuità, preso atto che nessuna forza di opposizione ha voluto accettare l'invito del Pd a dare vita a un governo di solidarietà nazionale, è una scelta ben precisa. E si ricorda il precedente della fine del governo D'Alema, dimessosi dopo una sconfitta alle regionali e non per una sfiducia delle Camere, che fu sostituito dal governo Amato con sole due sostituzioni. D'altra parte il governo Gentiloni nasce, come ribadito ancora ieri dal leader del Pd Matteo Renzi, con l'obiettivo di assicurare al Paese una legge elettorale il più possibile efficiente per poi andare alle elezioni anticipate il prima possibile. E su questo c'è pieno accordo tra Renzi e Gentiloni. «Il nuovo governo si adopererà per facilitare il confronto tra le forze parlamentari per individuare le nuove regole per le leggi elettorali», ha detto il neo-premier dopo aver letto la lista dei ministri. L'altra priori-

tà individuata è quella del lavoro: «Non possiamo ignorare le varie forme di disagio, specie nelle fasce più deboli del ceto medio e specie nel Mezzogiorno, dove il lavoro è un'emergenza più drammatica che altrove, e sarà una vera priorità del nostro impegno nei prossimi mesi». Quanto sull'Europa, assicura Gentiloni, «sarà mio impegno nei prossimi mesi» la battaglia «per politiche migratorie comuni e finalmente orientate alla crescita».

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO



Paolo Gentiloni

Pd

62 anni

Incarica. Passaggio di consegne (con la cerimonia della campanella) tra il premier uscente Renzi e il neo presidente del Consiglio Paolo Gentiloni. Poi il primo Consiglio dei ministri

ECONOMIA



Pier Carlo Padoa-Schioppa
Tecnico
66 anni

CHI È

Prima di entrare nel governo con l'arrivo di Renzi a Palazzo Chigi, Pier Carlo Padoa-Schioppa (romano, classe 1950) è stato un economista sia all'università (alla Sapienza di Roma) sia in organismi internazionali come l'Ocse, dove ha ricoperto il ruolo di vicesegretario generale, e il Fondo monetario internazionale. Nel suo curriculum anche le consulenze per la Banca mondiale, la Commissione Ue e la Bce.

LE PRIORITÀ

Dall'Europa passano anche i dossier più caldi sul suo tavolo. Il primo impegno come ministro del governo Gentiloni è ovviamente legato alla risoluzione della questione banche, dal Monte dei Paschi agli altri aumenti di capitale in difficoltà (Popolare di Venezia, Veneto Banca e Carige) fino alla difficile cessione delle quattro good banks rate dalla risoluzione di Banca Etruria, Banca Marche, Carichieti e Cariferrara. Ma nell'agenda di Via XX Settembre spicca anche la prosecuzione del confronto con l'Europa sulla manovra di bilancio 2017, in vista di una possibile correzione che dovrebbe essere chiesta a marzo dalla Commissione.

SVILUPPO ECONOMICO



Carlo Calenda
Pd
43 anni

CHI È

Carlo Calenda resta ministro dello Sviluppo economico. Era stato nominato lo scorso maggio dopo le dimissioni di Federica Guidi. Calenda, nei precedenti quattro mesi, aveva ricoperto il ruolo di Rappresentante permanente d'Italia presso la Ue. Nel maggio 2013 era stato nominato vice ministro proprio a Mise con il governo Letta, con delega alle politiche di internazionalizzazione. Calenda è stato direttore dell'Area strategica Affari internazionali di Confindustria e ha avuto incarichi in Sky Italia, Ferrari e Interporto Campeno.

LE PRIORITÀ

Tra le priorità che dovrà affrontare nei prossimi mesi spicca l'implementazione del piano Industria 4.0, soprattutto con la creazione di centri di competenza pubblico-privati. Calenda continuerà a lavorare alla nuova Strategia energetica nazionale che potrebbe essere presentata ad aprile prima del prossimo G7 energia. Vanno poi completati la riforma delle agevolazioni per gli energivori e vanno resi operativi i riassegni del Fondo di garanzia Pmi e dei contratti di sviluppo.

INTERNO



Marco Minniti
Pd
60 anni

CHI È

Di Reggio Calabria, sposato, due figli, Minniti da sempre è legato al mondo della sicurezza nazionale: sottosegretario alla Difesa, viceministro all'Interno e con la delega all'intelligence nei governi Letta e Renzi.

LE PRIORITÀ

L'emergenza più immediata e attuale per il ministero dell'Interno è l'immigrazione: dall'inizio dell'anno gli sbarchi sono arrivati a 175.323, record assoluto. Al Viminale si calcola che a fine anno potrebbero raggiungere quota 190 mila. Minniti dovrà fare i conti con l'Anci e un piano di distribuzione dei migranti in tutti i centri urbani - oggi solo 2.800 Comuni accolgono immigrati - finora fermo per le proteste e le resistenze di molti sindaci. Ma al ministero dell'Interno si giocherà anche la questione più strategica dello stesso governo Gentiloni: la riforma elettorale. Proprio negli uffici dell'Interno sono possibili verifiche e simulazioni di un nuovo modello. È lo sbocco decisivo per la prossima legislatura.

ESTERI



Angelino Alfano
Ncd
46 anni

CHI È

Nato ad Agrigento, classe 1970, Angelino Alfano è stato ministro dell'Interno del Governo Letta e Renzi. Dal 2008 al 2012 è stato ministro della Giustizia nel governo Berlusconi. A novembre 2013 è stato promotore della scissione dal Pdl e del lancio di Ncd di cui viene eletto presidente il 13 aprile 2014.

LE PRIORITÀ

Da gennaio il nostro Paese presiederà il G7 con tutte le riunioni preparatorie che culmineranno con il vertice dei capi di Stato e di Governo di Taormina il 26 e 27 maggio. Da gennaio l'Italia siederà anche nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu (per un anno) e a novembre avrà la presidenza di turno del Consiglio. Sempre con il nuovo anno l'Italia farà parte della trojka dell'Ocse e presiederà il gruppo di contatto per il Mediterraneo e avrà la responsabilità del "Processo sul Balcani Occidentali" con un vertice di capi di Stato e di Governo di quei Paesi tra giugno e luglio in Italia. Il 25 marzo a Roma è invece fissato il Consiglio europeo per le celebrazioni della firma dei Trattati istitutivi della Comunità europea.

SOTTOSEGRETARIO
ALLA PRESIDENZA

Maria Elena Boschi
Pd
35 anni

CHI È

Eletta deputata nel 2013, nel dicembre dello stesso anno entra nella segreteria del Pd come responsabile delle riforme istituzionali. L'anno successivo, dopo la caduta del governo Letta, viene nominata ministro per le Riforme e i Rapporti con il Parlamento. In questo ruolo ha coordinato direttamente la definizione dell'Italicum e del disegno di legge di riforma costituzionale.

LE PRIORITÀ

Nella sua nuova veste di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con la funzione di segretario del Consiglio dei ministri dovrà curare la verbalizzazione e la conservazione del registro delle deliberazioni del CdM, secondo la lettera della legge 400 sulla presidenza del Consiglio. In realtà il suo ruolo sarà più ampio e politico, dovrebbe garantire uno snodo cruciale di mediazione e coordinamento sui principali dossier che saranno gestiti direttamente da Palazzo Chigi. Tra le priorità anche quello di definire il ruolo e le deleghe da affidare ad altri sottosegretari alla Presidenza del Consiglio.

GIUSTIZIA



Andrea Orlando
Pd
47 anni

CHI È

Quarantotto anni, febbraio, parlamentare dal 2006, Andrea Orlando è al suo terzo mandato ministeriale in questa legislatura, prima all'Ambiente con Letta, poi alla Giustizia con Renzi, ora con Gentiloni. Espone il dispendio della corrente interna al Pd dei "Giovani turchi" e considerato un possibile candidato alla segreteria.

LE PRIORITÀ

Tra i dossier aperti, c'è soprattutto la riforma della giustizia penale, una delle più "qualificanti" per il governo Renzi: 40 articoli (molti di delega) su temi scottanti come prescrizione, intercettazioni, carcere, bloccati al Senato per volontà di Renzi, contrario ad andare al voto (anche di fiducia) prima del referendum su un provvedimento che divide la maggioranza e il Pd, malgrado le pressioni di Orlando. Ancora alle prime battute la riforma del processo civile. Dasciogliere, poi, il nodo assunzione dei cancellieri (gli emendamenti alla Bilancio sono stati stoppati) e proroga delle pensioni dei magistrati. F. Ann ha sospeso la proclamazione dello sciopero in attesa di interventi del governo promessida Renzi.

DIFESA



Roberta Pinotti
Pd
55 anni

CHI È

Roberta Pinotti, genovese, sposata con due figlie è stata la prima donna alla guida del dicastero della Difesa con il governo Renzi. Molto stimata dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

LE PRIORITÀ

Il modello Difesa è in evoluzione ma c'è una critica contingente: come l'impiego dei 7 mila militari dell'Esercito nell'operazione Strade Sicure, dislocati in funzione di controllo del territorio e antiterrorismo. Il ministro Pinotti, poi, deve seguire con il dicastero degli Esteri il dossier Libia dove il governo Serraj stenta a decollare. In attività nel Mediterraneo davanti alle costellazioni che c'è la unità della Marina militare, un gruppo molto ristretto di militari sul campo, un lavoro d'osservazione d'intesa con l'Alse (agenzia informazioni e sicurezza estera). Corposo poi il capitolo nomine: oltre al capo di gabinetto da designare, entro febbraio 2017 scade il capo di Smd, Claudio Graziano, il numero uno dell'Esercito Danilo Errico e il comandante generale dell'Arma, Tullio Del Sette.

INFRASTRUTTURE



Graziano Delrio
Pd
56 anni

CHI È

Nato a Reggio Emilia nel 1960, è ministro delle Infrastrutture dal 2 aprile del 2015. Subito prima aveva ricoperto la carica di sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri. È stato anche ministro per gli Affari regionali nel Governo Letta, sindaco di Reggio Emilia e presidente dell'Ancl.

LE PRIORITÀ

In cima alla lista delle priorità c'è il trasporto pubblico locale. Lo ha detto chiaramente la legge di Bilancio, che ha gettato le basi per un maxi piano di rinnovo del parco autobus in tutta Italia. In contemporanea partirà anche la fase operativa del programma di messa in sicurezza delle ferrovie regionali. Entro aprile 2017, poi, andranno chiusi due provvedimenti strategici. Il primo è il decreto correttivo del Codice appalti. Il secondo è il Documento pluriennale di pianificazione delle infrastrutture, che indicherà le priorità nazionali. Dal Mit dipendono anche l'attuazione del Sismabonus e il nuovo glossario unico che semplificherà i titoli edilizi per gli interventi privati.

LAVORO



Giuliano Poletti
Tecnico
65 anni

CHI È

Classe 1951, nato a Rimini, Giuliano Poletti conferma il suo posto alla guida del ministero del Lavoro. Proviene dal mondo della cooperazione. Sotto il governo Renzi ha varato il Jobs act e nella legge di Bilancio 2017 ha introdotto risorse per la lotta alla povertà e messo a punto un pacchetto di misure per anticipare la pensione.

LE PRIORITÀ

Il ministro Poletti dovrà completare le riforme lavoristiche: a partire dalla riduzione strutturale del cuneo sui rapporti stabili, annunciata più volte nei mesi scorsi, come prosecuzione naturale degli attuali sgravi contributivi. Bisognerà poi far decollare il nuovo sistema di politiche attive, ora in capo all'Anpal: e attuare, con provvedimenti amministrativi, il pacchetto previdenziale contenuto in manovra, dall'Ape agli usurai. Resta poi da affrontare il nodo crisi aziendali considerato che a fine anno usciranno di scena due ammortizzatori sociali: la mobilità e la cassa integrazione in deroga.

SALUTE



Beatrice Lorenzin
Ncd
45 anni

CHI È

Romana, 45 anni, diploma di liceo classico, Beatrice Lorenzin è al suo terzo mandato consecutivo al ministero della Salute. Dal Governo Letta in quota Forza Italia, a quello Renzi e adesso come rappresentante di Ncd.

LE PRIORITÀ

Numerosi i dossier aperti che Lorenzin si ritrova sul tavolo. A partire dai nuovi Livelli essenziali di assistenza (Lea), una partita da 800 mln l'anno vincolati nel Fondo sanitario: si attende il parere delle commissioni sanità di Camera e Senato, ma toccherà al Consiglio dei ministri l'ok finale, anche se l'applicazione slitterà nel 2017. Altro nodo è il rinnovo dei contratti per i medici e tutto il personale del Ssn, ma anche delle convenzioni per medici di famiglia e farmacie. C'è poi l'applicazione della manovra 2017 alla voce farmaci, in particolare per quelli oncologici e innovativi e per i vaccini. Sul fronte parlamentare spicca la legge sul rischio clinico per gli operatori sanitari, problema sempre più urgente sia per i medici che per gli ospedali: il Ddl è al Senato ma dovrà tornare in terza lettura alla Camera.

BENI CULTURALI
E TURISMO

Dario Franceschini
Pd
58 anni

CHI È

Dario Franceschini conserva il ministero ricevuto nel Governo Renzi. Nato a Ferrara nel 1958, avvocato, è stato ministro per i Rapporti con il Parlamento nel governo Letta. Sottosegretario alla Presidenza, con delega alle riforme, nel secondo Governo D'Alema e nel secondo Governo Amato. Proviene dalla Dc: è stato tra i fondatori della Margherita.

LE PRIORITÀ

Franceschini ha avviato un profondo riassetto del ministero, sia a livello centrale sia in periferia: rivisto numero e accorpamento delle direzioni centrali, conseguenza della riorganizzazione delle soprintendenze. Sono stati creati 20 super-musei con direttori scelti attraverso un bando internazionale, a cui se ne sono aggiunti altri 10. Obiettivo principale è mandare a regime la riforma che deve vedere anche completato il reclutamento straordinario di 500 tecnici. Ci sono poi da fare tutti i decreti attuativi della legge sul cinema, in vigore da domenica. Sul versante turismo, dopo la riorganizzazione di Enit, è atteso il vanto definitivo del piano strategico.

ISTRUZIONE



Valeria Fedeli
Pd
67 anni

CHI È

Nata a Treviglio nel bergamasco il 29 luglio 1949, laureata in Scienze Sociali all'Unas, è arrivata alla politica dopo una lunga esperienza di oltre trent'anni nella Cgil. Sul sito istituzionale del Pd si definisce «femminista, riformista, di sinistra».

LE PRIORITÀ

Tra i dossier più urgenti c'è l'attuazione della riforma della Buona Scuola che è stata una spina nel fianco dell'ex premier Renzi. Resta innanzitutto da capire cosa succederà alle nove deleghe attuative della riforma, finora rimaste sulla carta. Va poi decisa la sorte del concorso preside: doveva arrivare a fine anno, ma ora è tutto fermo. Con il rischio di trovarsi a settembre il solito boom di istituti retti a reggenza. Tra le prime priorità per l'università c'è l'attuazione delle misure previste dalla manovra: dalle superborse di studio alla no tax area per gli studenti più indigenti fino ai 270 milioni per i migliori dipartimenti universitari. Da capire anche il destino del decreto sulle cattedre Natta contestato dal mondo accademico.

POLITICHE AGRICOLE



Maurizio Martina
Pd
38 anni

CHI È

Maurizio Martina, 38 anni, diploma all'Istituto tecnico agrario di Bergamo e laurea in Scienze politiche, il 22 febbraio 2014 è stato nominato nel governo Renzi ministro delle Politiche agricole, con delega all'Expo (con il precedente esecutivo Letta era sottosegretario nello stesso ministero). È a capo dell'area Pd «Sinistra e cambiamento».

LE PRIORITÀ

Ha ottenuto con le ultime due manovre consistenti sgravi fiscali per gli agricoltori (1,3 miliardi) e agevolazioni (anche previdenziali) per i giovani. In agenda la priorità è innanzitutto il negoziato che si apre a gennaio per la riforma della Politica agricola comune, partita strategica per l'Italia che incassa ogni anno 4 miliardi di aiuti diretti dalla Ue. Sul fronte interno dovrà completare la ristrutturazione degli enti vigiliati, con la riforma dell'Agea. Resta aperta anche la questione dell'etichettatura super trasparente dei prodotti alimentari. Dopo il latte ora tocca alla pasta. Tra le sfide anche nuovi strumenti per favorire l'aggregazione delle filiere e il rilancio della ricerca.

AMBIENTE



Gian Luca Galletti
Udc
55 anni

CHI È

Una conferma anche all'Ambiente. Bolognese, commercialista, classe 1961, Gian Luca Galletti prosegue la sua esperienza dopo essere stato sottosegretario al ministero dell'Istruzione nel Governo Letta tra maggio 2013 e febbraio 2014, subito prima di entrare nell'esecutivo Renzi.

LE PRIORITÀ

La prima sfida arriva dall'emergenza smog: l'anno scorso Galletti ha dato vita al tavolo sulla qualità dell'aria. Ora che le polveri sottili tornano a salire, si attendono i primi risultati. Nel giro di pochi giorni dovrà firmare anche il parere sul nuovo piano ambientale dell'Illa di Taranto. Le prossime settimane saranno, poi, decisive per l'attuazione di un pacchetto di interventi sul rischio idrogeologico: soprattutto, è al traguardo un prestito Bci da 800 milioni. Ancora, bisognerà lavorare sulla gestione delle acque reflue. Dopo la maxi multa chiesta da Bruxelles, andranno sbloccati i fondi fermi. Infine, c'è la partita del Dps sulla gestione delle terre da scavo: approvato in estate, è atteso ancora in Gazzetta ufficiale.

AFFARI REGIONALI



Enrico Costa
Ncd
47 anni

CHI È

Curcese, 47 anni, deputato e figlio "d'arte" (il padre è l'ex ministro Raffaele), Enrico Costa (Ncd) è confermato agli Affari regionali dove sta da 11 mesi e mezzo, dopo essere stato sottosegretario e viceministro alla Giustizia.

LE PRIORITÀ

Avamposto dei rapporti con le autonomie, il ministero (senza portafoglio) per gli Affari regionali gestisce per conto del Governo e tutti i ministeri i diversi dossier da trattare con regioni e comuni. Partita che vede nelle Conferenze la sede decisionale. L'agenda è ricca di temi caldi. Come il trasporto pubblico locale e la sanità, capitoli cruciali per le finanze locali. Ma anche il dopo-jobs act ha lasciato irrisolte diverse questioni come i centri per l'impiego e il finanziamento degli ammortizzatori. Capitolo attualissimo è quello dell'azione di rivalsa verso le autonomie in conseguenza delle multe da parte della Ue, in primis le sanzioni per le discariche abusive. Senza sordide concessioni demaniali e i nuovi limiti di distanza per l'installazione di macchinette per le scommesse.

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO



Anna Finocchiaro
Pd
61 anni

CHI È

Sessantunenni, magistrata, è stata ministro per le Pari opportunità durante il Governo Prodi ed era attualmente presidente della Commissione Affari costituzionali al Senato.

LE PRIORITÀ

La lotta alla corruzione nel settore privato, lo scambio automatico obbligatorio di informazioni fiscali e la gestione dei diritti d'autore, sono le tre deleghe attuative della legge di delegazione Ue che sono in scadenza venerdì prossimo. Senza decreto inviato alle Camere entro il 16 il Governo non potrà dare attuazione alle tre distinte direttive con inevitabile richiamo della Commissione Ue. Entro la fine della settimana, poi, ci sarà da portare a casa anche il decreto sul terremoto all'esame definitivo della Camera e in scadenza sabato 17 dicembre. Nelle stesse ore il nuovo ministro per i rapporti dovrà coordinare il lavoro di messa a punto del decreto di fine più noto come il "milleproroghe". Sempre entro la fine dell'anno andranno recepite anche le condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di paesi terzi nel trasferimento intra societari.

COESIONE TERRITORIALE E MEZZOGIORNO



Claudio De Vincenti
Pd
68 anni

CHI È

Claudio De Vincenti è nato a Roma nel 1948. Nel Governo Renzi che ha curato dossier caldi come quello delle crisi aziendali e dei Patti territoriali. Sottosegretario allo Sviluppo Economico prima e poi vice ministro, dal 10 aprile 2015 è stato sottosegretario alla Presidenza. Sottosegretario allo Sviluppo Economico da novembre 2011 a febbraio 2014. Ha svolto attività di ricerca e di insegnamento come professore ordinario di Economia Politica all'Università La Sapienza di Roma.

LE PRIORITÀ

Sulla coesione poco da programmare e molto da gestire per De Vincenti, che già si occupava della materia come sottosegretario. Dovrà far funzionare i Patti per il Sud, e aumentare dunque la spesa per le aree svantaggiate del Paese, Sud e non solo: progetti per infrastrutture materiali, sviluppo economico, servizi sociali, utilizzando per la prima volta l'Agenzia per la coesione. I soldi ci sono (circa 100 miliardi di euro da ora al 2023), ma vanno spesi.

PA E SEMPLIFICAZIONE



Marianna Madia
Pd
36 anni

CHI È

Marianna Madia, romana, due figli, ha debuttato in politica nel 2008 quando l'allora segretario del Pd, Walter Veltroni, la scelse come candidata alla Camera. Laureata in Scienze politiche alla Sapienza di Roma e specializzata in economia del lavoro all'Istituto di Studi avanzati di Lucca, è entrata nella segreteria nazionale del Partito democratico nel 2013 e l'anno successivo ha debuttato al governo come ministro per la Pa e la semplificazione nel governo Renzi.

LE PRIORITÀ

Due gli impegni principali. I correttivi ai decreti attuativi della riforma della Pa, a cui ha legato il suo nome, su partecipate, assistenti e dirigenti sanitari, e la prosecuzione nel cammino dei decreti con le nuove regole per il pubblico impiego. Da questo passaggio, chiamato a riscrivere le norme su rapporto di lavoro, contrattazione integrativa e licenziamenti per giusta causa, dipende la possibilità di tradurre in pratica gli impegni dell'intesa del 30 novembre fra governo e sindacati in vista del rinnovo dei contratti pubblici.

SPORT



Luca Lotti
Pd
34 anni

CHI È

Nato a Empoli nel 1982, Luca Lotti è considerato tra i fedelissimi dell'ex premier Matteo Renzi. Lotti ha seguito molti dei dossier delicati del Governo Renzi. È stato sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri con delega all'editoria e segretario del Comitato interministeriale per la programmazione economica. Due deleghe pesanti che mantiene.

LE PRIORITÀ

Tra le priorità del ministero dello Sport la prosecuzione del Piano avviato dal Governo Renzi con il Coni per il risanamento degli impianti sportivi nelle periferie italiane e seguito direttamente da Luca Lotti. La definizione delle garanzie del Governo per la Ryder Cup che sarà ospitata da Roma nel 2022. L'Italia si è infatti aggiudicata la prestigiosa competizione internazionale di golf. Tra gli altri dossier anche quello sui mondiali di sci che sono stati assegnati a Cortina per il 2021.

LEGENDA
Novità, trasferimenti e conferme del nuovo Governo

Nuovo ministro

Ministro trasferito

Ministro confermato

SCHERZI A CURA DI: **Marzio Bartoloni, Anna Maria Capparelli, Antonello Cherchi, Davide Colombo, Carmine Fatina, Giuseppe Latour, Marco Ludovico, Donatella Stasio, Gianni Trovati, Claudio Tucci, Roberto Turco**



Esecutivo numero 64. Quello che ha prestato giuramento ieri nelle mani del presidente della Repubblica Sergio Mattarella è il 64esimo governo della Repubblica italiana (nella foto 18 ministri, di cui 5 donne, con il Capo dello Stato e il neo premier). Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni sarà oggi in Parlamento per ottenere la fiducia delle due Camere: alle 11 il premier è atteso a Montecitorio (dove dalle 15,30 dovrebbe svolgersi il voto di fiducia dei deputati) e, a seguire, sarà al Senato.

Delrio confermato alle Infrastrutture: le misure da varare prima dell'estate

Alessandro Arona, Giuseppe Latour e Mauro Salerno

Il primo Dpp con le nuove priorità infrastrutturali, il decreto correttivo del codice appalti da varare entro il 19 aprile, il «glossario unico» sulle opere edilizie (attuativo delle semplificazioni del decreto Scia 2), i finanziamenti alle infrastrutture a valere sul Fondo da 1,9 miliardi della presidenza del Consiglio, l'aggiornamento delle norme tecniche e la classificazione sismica degli edifici essenziale per il nuovo sismabonus.

Sono queste alcune delle cose che Graziano Delrio, confermato Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, molto probabilmente farà nei prossimi mesi. Ragioniamo su un arco di vita breve, per il governo Gentiloni, con elezioni al più tardi nel giugno prossimo, dopo il G7 di Taormina a maggio. Vediamo cosa potrà fare Delrio in questi mesi (provvedimenti di sua diretta responsabilità o "su sua proposta").

DPP, LE PRIORITA' INFRASTRUTTURALI

È il nuovo documento programmatico - previsto dal Codice appalti, art. 201 - che indica le infrastrutture prioritarie nazionali e le strategie relative, deve essere approvato dal Cipe su proposta del ministero delle Infrastrutture. A regime viene elaborato "a valle" del Pgtl (Piano generale trasporti e logistica), ma in sede di prima applicazione del Codice (Dlgs 50/2016) dovrà essere approvato entro il 18 aprile 2016. Il Ministero delle Infrastrutture, a causa dei tempi lunghi delle Linee guida per la selezione delle opere, prevedeva prima della crisi di governo uno slittamento a maggio-giugno, ma ora è probabile un'accelerazione, se si andrà ad elezioni a giugno.

CORRETTIVO E ATTUAZIONE DEL CODICE APPALTI

È uno dei dossier più scottanti per le ricadute di mercato - e di attivazione degli investimenti - che ne derivano. La riforma entrata in vigore lo scorso 19 aprile senza un periodo-cuscinetto tra vecchio e nuovo regime almeno in una prima fase ha spiazzato imprese e amministrazioni. Quella fase di difficoltà iniziale ora dovrebbe dirsi superata. In un impianto normativo che più o meno tutti gli osservatori giudicano anche ora positivo restano però delle "criticità" da risolvere. A questo serve il decreto correttivo che deve essere varato entro il prossimo 19 aprile. Il problema è che l'iter di approvazione del correttivo è identico a quello seguito per il codice. Dunque con doppio passaggio in Consiglio dei ministri. I tempi sono stretti e si rischia di sforarli. Non a caso c'è chi ha già sussurrato l'ipotesi di una proroga da inserire nel decreto di fine anno. Un'idea vista non certo con favore dalle imprese che a più riprese avevano invece chiesto di anticipare la soluzione di alcune "strozzature" come quelle legate alla sforbiciata (da 10 a 5 anni) del periodo di riferimento utile a dimostrare i requisiti di fatturato o l'innalzamento da uno a 2,5 milioni della soglia di applicazione del criterio del prezzo più basso con metodo anti-turbativa per semplificare la gestione delle gare e arrivare in tempi più rapidi al cantiere. Nonostante la conferma di Graziano Delrio al vertice di Porta Pia aiuti la crisi di Governo rischia di pesare su questi assetti e di giocare in favore di un allungamento dei termini. Anche sul complicato fronte dell'attuazione della riforma. Per rendere davvero effettive le novità più importanti della riforma - a cominciare dai commissari esterni alle amministrazioni e della qualificazione delle stazioni appaltanti - serve un lungo elenco (in totale sono 53) di

provvedimenti attuativi. Qui un po' di ritardo è già stato accumulato. Il rischio è che ulteriore slittamento finisca per favorire le posizioni più critiche rispetto al nuovo codice.

GLOSSARIO UNICO

Previsto entro un mese dall'entrata in vigore del decreto Scia 2 - entro il 12 gennaio - il «glossario unico» in edilizia, approvato con decreto del Ministro delle Infrastrutture, dovrà elencare tutti, o i principali, interventi di edilizia privata (da Abbaino a Zoccoletti, per capirci), con la tipologia giuridica corrispondente e il titolo edilizio (o autocertificazione) necessaria. È un provvedimento tecnico, ma di interesse diffuso presso i cittadini proprietari di case.

FONDO INFRASTRUTTURE

Dipende dalla presidenza del Consiglio, ma il peso del ministro delle Infrastrutture è significativo. Parliamo del Fondo Infrastrutture creato dalla legge di Stabilità, articolo 1 comma 140, con risorse per 1,9 miliardi nel 2017, 3.150 milioni per il 2018, 3.500 per l'anno 2019 e di 3.000 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2032, da assegnare con decreti del Presidente del Consiglio, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze,

di concerto con i Ministri interessati, in relazione ai programmi presentati dalle amministrazioni centrali dello Stato. Molte le possibili destinazioni indicate dalla legge:

a) trasporti, viabilità, mobilità sostenibile, sicurezza stradale, riqualificazione e accessibilità delle stazioni ferroviarie; b) infrastrutture, anche relative alla rete idrica e alle opere di collettamento, fognatura e depurazione; c) ricerca; d) difesa del suolo, dissesto idrogeologico, risanamento ambientale e bonifiche; e) edilizia pubblica, compresa quella scolastica; f) attività industriali ad alta tecnologia e sostegno alle esportazioni; g) informatizzazione dell'amministrazione giudiziaria; h) prevenzione del rischio sismico; i) investimenti per la riqualificazione urbana e per la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia; l) eliminazione delle barriere architettoniche.

C'è molto ministero delle Infrastrutture dietro quelle materie, anche perché Anas e Rfi non hanno avuto finanziamenti ad hoc nella legge di bilancio, ma anche i programmi anti dissesto idrogeologico, l'edilizia scolastica, la prevenzione sismica, che dipendono dalla Presidenza del Consiglio e dalla sue strutture tecniche di missione.

Probabile che il governo Gentiloni non si faccia sfuggire l'occasione di assegnare prima delle elezioni tutti gli 1,9 miliardi per il 2017.

Fra l'altro la norma nella legge di bilancio consente di anticipare l'utilizzabilità delle risorse degli anni successivi facendosi prestare i soldi da Bei o Cassa Depositi, con l'impegno a restituirli con i fondi in bilancio degli anni successivi.

ANAS, CONTRATTO DI PROGRAMMA

La firma tra il Ministro Delrio e il presidente dell'Anas Gianni Armani è stata data per fatta varie volte nelle ultime settimane, ma il dossier è comunque in fase molto avanzata, pressoché sicura la firma nelle prossime settimane, al massimo entro gennaio.

In base alla legge di Stabilità 2016 il CdP sancirà il fatto che l'Anas si reggerà con introiti "di mercato" basati sul pagamento da parte dello Stato di un "corrispettivo di servizio". Sempre fondi pubblici, ma basati su parametri di qualità e quantità del servizio. Questo consentirà all'Anas di uscire dal bilancio dello Stato e di indebitarsi sul mercato "fuori bilancio".

AGGIORNAMENTO DELLE NTC

L'aggiornamento delle Norme tecniche per le costruzioni, settimana dopo settimana, è sempre più a rischio di un pesante ritardo. Nell'ultima riunione della Conferenza unificata, lo scorso 24

novembre, c'era all'ordine del giorno l'intesa «sullo schema di decreto del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti recante il testo aggiornato delle norme tecniche per le costruzioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380». I rappresentanti delle Regioni e delle autonomie locali, dopo un lungo lavoro tecnico, hanno preferito rinviare l'accordo politico sul testo. Si trattava del secondo rinvio, al quale se n'è appena aggiunto un terzo: la Conferenza unificata, programmata per metà dicembre, è stata cancellata a causa della crisi di Governo. Difficile, a questo punto, che il provvedimento veda la luce entro fine anno. I tempi, quindi, sono ancora lunghi, dal momento che, dopo questo passaggio, mancherà anche una comunicazione a Bruxelles. Il piano di completare il percorso dell'aggiornamento delle Ntc entro la fine dell'anno, con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del provvedimento, è appeso a un filo.

LINEE GUIDA PER LA CLASSIFICAZIONE DEGLI EDIFICI

Discorso simile per la classificazione sismica degli edifici, essenziale per attuare il nuovo sismabonus disegnato dalla manovra. Le linee guida sono in lavorazione al Consiglio superiore dei lavori pubblici, dove una commissione relatrice le sta rivedendo: la legge di Bilancio prevede che, entro febbraio 2017, vengano licenziate con un decreto del ministero delle Infrastrutture. Ad allungare i tempi, però, sono i contrasti emersi tra i tecnici: alcuni esperti, infatti, hanno criticato l'impostazione, attualmente tarata sulla misurazione dei danni causati agli edifici in termini economici. Bisognerebbe, invece, dare più peso alla salvaguardia delle vite umane. A questo si aggiunge il tema della crisi di Governo: il temporaneo vuoto di potere al ministero delle Infrastrutture ha portati altri rallentamenti. Per centrare il termine di febbraio, a questo punto, bisognerà bruciare le tappe.



FONDERE IL CAS NELL'AGENZIA NAZIONALE PORTERÀ IN DOTE ALLE FERROVIE L'EMERGENZA SICILIA

Tav e Ponte, cedere tutto a Fs-Anas

TONY ZERMO

Ci sono due notizie "ferroviarie" importanti: la prima è che è entrata in funzione la galleria del San Gottardo, la più lunga d'Europa con i suoi 57 chilometri. Va da Milano a Zurigo a 200 all'ora per risparmiare 40 minuti. E allora ti chiedi dove corre il mondo, perché devi perforare le Alpi per correre di più senza vedere né i monti, né i prati e i laghi svizzeri. Un giorno useranno i missili per trasporto uomini? Comunque, almeno in questa occasione, i soldi sono tutti svizzeri, in modo da attirare altro traffico. Infatti, anche il terzo valico Genova-Milano, che ci costerà 6 miliardi per risparmiare un quarto d'ora, ha senso soltanto se si aggancia a Milano e alla galleria del San Gottardo.

La seconda notizia è che il nuovo amministratore delegato delle Ferrovie, Renato Mazzoncini, nell'annunciare investimenti miliardari, dice che il Ponte sullo Stretto si farà, perché fa parte del corridoio scandinavo-mediterraneo che

comporta 150 miliardi di investimenti, davanti ai quali i 3,9 miliardi per il Ponte rappresentano una cifra irrilevante.

Bene, benissimo, ma non c'è mai una data precisa per il Ponte fatto a chiacchiere da mezzo secolo, per la Sicilia non ci sono mai date o apertura di cantieri.

Precisiamo che Mazzoncini parla di 3,9 miliardi perché è con questa cifra che Impregilo (ora Eurolink) vinse la gara d'appalto e divenne "general contractor" per la realizzazione di una grande infrastruttura che non si è fatta, sempre rimandata alle calende greche.

Cos'ha detto di interessante Mazzoncini? Ha detto che entro il prossimo anno l'Anas sarà incorporata dalle Ferrovie e che entro venti anni le strade avranno tecnologie che dialogheranno con le auto elettriche.

E allora cerchiamo di riassumere la situazione ferroviaria del Paese e della Sicilia in particolare: al Nord c'è una frenesia di opere cantierabili e cantierate che arriva fino alla ferrovia veloce Napoli-Bari (che

grazie a Bassolino-D'Alema soffiò la priorità alla Tav Salerno-Palermo e al Ponte). Di investire sul Ponte e sulla Tav inutile parlare fino al 2020, perché il piano europeo di investimenti non lo prevede. Tutto il resto, comprese le promesse di Renzi, sono chiacchiere. E allora il solo gancio che può essere utile alla Sicilia per accorciare i tempi biblici è quello di fare in fretta l'incorporazione del Consorzio autostradale siciliano con l'Anas, in modo che Anas, passando armi e bagagli alle Ferrovie, porti in dote le nostre autostrade a Ferrovie, che così potrebbero pianificare sia la Tav e sia il sistema stradale siciliano. Forse è chiedere troppo in clima elettorale a Roma e in Sicilia?



UN PROGETTO PER FARE DELL'ISOLA UN HUB PER RICERCA DI SETTORE

Il business dell'acqua

Palermo ospiterà l'edizione 2017 di Watec, evento internazionale sulla gestione delle risorse idriche. Investimenti in arrivo per oltre 1,1 miliardi. E attorno allo stesso tavolo saranno presenti i più importanti player

DI ANTONIO GIORDANO

In Sicilia dei 380 litri di acqua al giorno pro capite erogati, soltanto 200 arrivano a destinazione mentre gli altri 180 si disperdono lungo la rete, principalmente a causa di infrastrutture precarie. Un progetto ambizioso vuole fare dell'Isola, però, un hub mediterraneo della ricerca scientifica e della gestione dell'acqua. Il tema della gestione delle reti idriche urbane, del trattamento dei reflui industriali e agricoli, della dissalazione e dell'impiego dei fondi europei saranno al centro dell'edizione 2017 di Watec Italy la mostra convegno internazionale dedicata alla gestione e alla salvaguardia della risorsa idrica, che approda a Palermo, dal 21 al 23 giugno prossimi. L'evento, presentato a Palazzo Steri, è organizzato da Kenes Exhibitions con il patrocinio della Commissione europea, dell'Agenzia nazionale per il commercio estero (Italian Trade Office) e vede il coinvolgimento della Regione, dell'Università di Palermo e di altri network di esperti europei. È recentissima la proposta della Commissione europea di multare l'Italia per inadempienza in materia di depurazione delle acque reflue e in questa proposta 51 agglomerati coinvolgerebbero il territorio siciliano. Proprio perché rappresenta una case history unica nel panorama

europeo delle infrastrutture idriche l'Isola è stata scelta come possibile hub mediterraneo della ricerca e della gestione. La Regione sta correndo ai ripari realizzando interventi finanziati per complessivi 1,1 miliardi di euro riguardanti 51 agglomerati con popolazione superiore a 15 mila unità, o superiori a 10 mila unità se ricadenti in aree sensibili. Nel recente «Patto per il sud - Regione Sicilia», per il settore idrico sono previsti finanziamenti per 237 milioni di euro per fognature e depurazione (143 milioni); per infrastrutture idriche e irrigue (52 milioni); per dighe e acquedotti (42 milioni). Con Watec Italy approderanno nell'isola i protagonisti del settore per confrontarsi sulle novità tecnologiche legate all'acqua in Italia e nel mondo. L'evento rappresenta un modello di business collaudato, già sperimentato con successo in Israele, Perù, India e Italia, per un totale di 16 edizioni. Realtà industriali siciliane, italiane e internazionali con esperienza in materia di trattamento e gestione dei reflui, potranno far conoscere le proprie tecnologie innovative a un pubblico di grandi player industriali provenienti dal settore agricolo, chimico, petrolchimico, farmaceutico, cartario, tessile, galvanico, turistico. All'appello hanno risposto aziende del calibro di Amap, Acciona Agua, Siciliacque, Italveco Group, Rochem Marine, Aqualia, Di Vincenzo. «Questa mostra-convegno», ha affermato l'assessore regionale

all'Energia Vania Contrafatto, «sarà un'occasione unica per invitare le migliori aziende del mondo a partecipare alle nostre gare per realizzare le grandi opere che abbiamo in programma. La Sicilia sconta anni di ritardi e la stessa Commissione Ue ci segnala le mancanze che stiamo cercando di colmare. Come commissario, ho riavviato decine di interventi per la depurazione che contiamo di portare a termine nel più breve tempo possibile». Le priorità sono tante: dotare la Regione di una rete efficiente che faccia arrivare l'acqua nelle case con regolarità, non inquinare le coste e non disperdere l'acqua. C'è anche l'esigenza di spendere bene i fondi europei, di rendere autonome le Isole minori, di mettere a sistema il servizio attraverso norme chiare e applicabili, facendo ordine in un quadro spesso confuso e contraddittorio e l'approvazione della riforma sul servizio idrico è stata un importante primo passo in questa direzione. (riproduzione riservata)

Con Michele Corradino la legalità è alle stelle

Il commissario siciliano dell'Autorità nazionale anticorruzione ama le galassie stellari: "Con Raffaele Cantone siamo un'ottima squadra"

di Elena Giordano ~ foto Valerio D'Urso

Michele Corradino, uno dei quattro commissari in squadra con Raffaele Cantone dell'Anac, autorità nazionale anticorruzione, per vigilare sulla corruzione in Italia, ha un cuore diviso a metà: una parte per il diritto e la legalità e l'altra per le stelle. Già, perché il super commissario è al cielo che guarda per rilassarsi dalle fatiche di una montagna di carte su cui studiare tutti i giorni. Si diletta a osservare il cielo con i suoi grandi telescopi, quasi a dire che per lui le galassie celesti sono il sogno di una terra migliore, fatta di luce appunto, libera dall'oscurità dell'illegalità e del malaffare terreni. Corradino, magistrato del Consiglio di Stato, non ha neanche cinquant'anni e non ha mai abbandonato la Sicilia, dove torna tutti i fine

settimana. Il resto del tempo lo trascorre a Roma "prestato" all'Agenzia Anticorruzione, e dopo essere stato per molti anni capo di gabinetto di vari ministeri "da tecnico" - tiene a precisare - grazie alla fiducia accordatami dai vari governi, da Prodi a Berlusconi, da Monti a Letta. Funzionario della Banca d'Italia nei primi anni della sua carriera è da Palermo che ha iniziato a "sentire, fortissimo, l'amore e l'attenzione per la legalità e la buona amministrazione". Era il 1992 e i tempi erano quelli che tutti ricordiamo con dolore "ma è da lì che è partito tutto - spiega - da quando accaddero i fatti più sanguinosi della sto-

ria del nostro Paese, Ci spedirono a Palermo ed è lì che ho cominciato a dare una mano ai magistrati che lavoravano in uno scenario sociale del tutto nuovo.

Il suo nuovo libro ("È normale... lo fanno tutti", ed. Chiarelettere) le sta dando parecchie soddisfazioni. Che succede, gli italiani si accorgono finalmente del costo della corruzione?

"Il nostro, il mio obiettivo, è proprio questo. Fare capire agli italiani l'altissimo costo sociale del malaffare. Un paese che è al sessantesimo posto nel mondo per livelli di corruzione non potrà crescere mai. O ce ne rendiamo conto, insegnandolo già nelle scuole, o non avremo futuro".

A proposito delle scuole, lei è spesso in giro per parlare ai ragazzi di quello che fa.

"Tutte le volte che posso, da nord a sud, dai più piccoli ai più grandi, i ragazzi sono la mia platea preferita. Lo faccio con grande entusiasmo, preparo immagini e documenti comprensibili per loro e parlo del tema della corruzione. La cultura della legalità parte dai bambini".

Il problema è grave. Però, ovunque si vada in Italia la parola d'ordine sembra "pagare". Non le pare che sia ormai un cancro da cui è difficile guarire?

"No, sono fiducioso, credo che qualcosa stia davvero cambiando. In due anni e mezzo di lavoro tanta strada è stata fatta. Siamo orgogliosi del rapporto Ocse dell'anno scorso, in cui viene citato ciò che stiamo facendo all'Anac, nella relazione ci descrivono ormai come un Paese "con una legislazione degna del resto del mondo" e questo è già un successo. Se diventiamo un modello vuol dire che stiamo riuscendo a far capire che corrompere non paga e le conseguenze sono pesanti".

Nel libro lei cita molte intercettazioni e lo fa per spiegare il meccanismo. Come funziona?

"Lo faccio perché dimostrano, leggendole, la cosa più terribile. E cioè che negli anni c'eravamo tanto abituati a pagare la mazzetta diventata ormai una prassi consolidata. E "l'arte" del corrotto o del corruttore se la tramandano in famiglia, da padre in figlio".

Ci spieghi meglio.

"A differenza del passato la corruzione oggi è cambiata. Assistiamo alla cosiddet-

ta "smaterializzazione della mazzetta", un metodo più sofisticato che si attua attraverso nuove figure infiltrate nelle pubbliche amministrazioni con il ruolo di facilitatori. Sono queste figure che fanno da intermediari tra il pubblico funzionario e l'imprenditore. E il pubblico funzionario spesso non ne fa mistero in famiglia".

Forse perché in Italia il peso e la farraginosità della burocrazia sono dei labirinti in cui è difficile districarsi.

"Certo, è questo il problema, la complessità della burocrazia che permette di bloccare una pratica o un appalto. Ed è per questa ragione che molti imprenditori per evitare di rimanere prigionieri delle lungaggini burocratiche adottano il sistema della tangente. Il nostro ruolo è quello di ricordare a tutti - perché spesso lo dimentichiamo - che è un sistema illegale e viene punito con pene severe".

Come intendete intervenire?

"In Anac stiamo cercando di attuare un modello di "vigilanza collaborativo", nel senso che accompagniamo i vari Enti pubblici a fare le cose per bene. Un esempio è stato Expo a Milano: controlliamo le procedure degli appalti prima che vengano assegnati perché è lì che si annida la tentazione a farsi corrompere".

Dunque voi non usate strumenti investigativi, ma esercitate un ruolo di prevenzione?

"Sì, il nostro ruolo è solo preventivo. Le indagini su eventuali reati spettano alla magistratura con la quale collaboriamo moltissimo e alla quale segnaliamo molto spesso presunte irregolarità. A Roma ad esempio, il Procuratore Giuseppe Pignatone e Raffaele Cantone hanno stipulato vari protocolli d'intesa per collaborare attraverso uno scambio informativo concreto e reale".

Com'è lavorare con Raffaele Cantone?

"Posso solo dire che siamo un'ottima squadra e che lui è un bravo leader. Molto attento, non gli sfugge nulla, bravo a delegare, si fida moltissimo di tutti noi".

Cosa vi ha raccontato al suo ritorno dalla Casa Bianca?

"L'unica cosa che ci ha detto è stata la fatica di trovare uno smoking in un paio di giorni. Lui non ne possedeva, come del resto neanche io".

Un anno al Tar e poi al Consiglio di Stato

fino all'Anac. Ora ha vinto anche il Premio Borsellino. Poteva immaginare di arrivare così in alto in così pochi anni?

“La mia esperienza in Banca d'Italia è stata davvero preziosa perché lì ho acquisito una formazione finanziaria importante che mi ha permesso di capire qual era la mia passione. Ho capito che il mondo della Pubblica amministrazione m'interessava, ho fatto il concorso in magistratura e ho affinato sempre di più le mie competenze tecniche sulla materia. L'impresa era, ed è, quella di spezzare la spirale della “burocrazia della conservazione”, considerata anche da uno studio della Banca

mondiale come il vero tema urgente, il filo conduttore che lega la burocrazia alle im-

prese. Il risultato di questi anni di studio e di lavoro credo si stia compiendo con il Codice degli Appalti che, come Anac, abbiamo approvato solo un anno fa. Adesso c'è la fase della corretta applicazione delle nuove regole.”

Sembra che ci sia ancora molto da fare, però.

“Moltissimo! Pensi che un mese dopo l'approvazione del Codice siamo passati a meno 80% di affidamento degli appalti rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Significa che il nuovo Codice ha

spaventato tutti. La vera prova è quella di far capire che con le nuove regole si deve stare molto attenti, che non si possono più fare le cose con leggerezza.”

I suoi passatempi principali sono osservare il cielo e il fondo del mare, apparentemente due cose agli antipodi.

“Il cielo e il mare hanno un loro mistero che mi appassiona studiare. Ogni stella ha una storia legata al Mito, leggo tutto in proposito. Il mare, invece, lo osservo e lo fotografo, i fondali e i tesori che nasconde sono immensi. Due mondi in cui mi piace perdermi.” ■

Il nostro obiettivo è quello di far capire agli italiani l'altissimo costo sociale del malaffare. O ce ne rendiamo conto, insegnandolo già nelle scuole, o non avremo futuro”



La corruzione oggi è cambiata. Assistiamo alla ‘smaterializzazione della mazzetta’”



Tar Molise: oneri di sicurezza aziendali da indicare con l'offerta, pena l'esclusione

Mauro Salerno

Con il nuovo codice appalti è diventato obbligatorio indicare i costi di sicurezza aziendali con l'offerta. Chi non lo indica va escluso. Una carenza simile, infatti, non è suscettibile di regolarizzazione in corsa mediante soccorso istruttorio. Inoltre, il cartellino rosso deve scattare anche se la stazione appaltante non ha indicato l'obbligo nei documenti di gara. È quello che ha precisato il Tar Molise, con una delle prime sentenze che intervengono sull'obbligo di indicare con l'offerta i costi di sicurezza aziendale, sancito dal nuovo codice appalti, anche per superare il ping-pong di sentenze contrastanti innescato dalla mancanza di chiarezza sul tema da parte del vecchio codice dei contratti (il Dlgs 163/2006).

Il caso risolto dalla sentenza -numero 267/2016, pubblicata il 9 dicembre- riguarda il ricorso presentato da un'impresa esclusa da una gara bandita sul mercato elettronico della Pa (Mepa) per non aver indicato con l'offerta gli oneri di sicurezza aziendale. Secondo l'impresa l'adempimento non sarebbe stato dovuto in quanto l'indicazione non era stata richiesta «né dalla lettera di invito né dal modello di offerta». Impostazione bocciata dai giudici che infatti hanno respinto il ricorso.

Il Tar ricorda innanzitutto che l'obbligo di indicare anche gli oneri di sicurezza aziendali con l'offerta è stato chiarito una volta per tutte dall'articolo 95, comma 10, del nuovo codice («Nell'offerta economica l'operatore deve indicare i propri costi aziendali concernenti l'adempimento delle disposizioni in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro»).

Per i giudici si tratta di «un ineludibile obbligo legale» che in caso di irregolarità porta dritti all'esclusione dalla gara. «Poiché siffatta dichiarazione configura un elemento essenziale dell'offerta economica - si precisa infatti nella sentenza - non può ritenersi integrabile ex post mediante l'istituto del soccorso istruttorio e comporta l'esclusione dalla gara». Anche, è l'ulteriore precisazione «in assenza di una espressa sanzione prevista dalla legge o dal disciplinare».

E non vale chiamare in causa l'assenza di una precisa richiesta in tal senso nei documenti di gara. Basta il richiamo al Dlgs 50/2016 per chiarire in che ambito normativo si muove la gara.

Sul punto il Tar ha anche bocciato l'altra obiezione mossa dall'impresa secondo cui i modelli proposti dalla stazione appaltante, pur contenenti uno spazio dedicato all'indicazione degli oneri di sicurezza aziendale, facevano un improprio richiamo normativo al vecchio codice. «In presenza di una gara espressamente indetta ai sensi della sopravvenuta normativa di cui al d. lgs. n. 50/2016, secondo quanto inequivocabilmente indicato nel disciplinare di gara, e tenuto conto che lo ius superveniens rende pacificamente obbligatoria l'immediata dichiarazione dei costi della sicurezza già in sede di predisposizione dell'offerta economica - è la conclusione dei giudici -, il mancato aggiornamento delle schede di offerta presenti nella procedura informatica del Mepa non può giustificare un affidamento incolpevole, essendo ben riconoscibile ad un operatore medio che nella specie si trattava di mancato adeguamento formale del richiamo normativo presente nella scheda di offerta economica, come confermato dal fatto che la procedura informatica prevedeva un apposito campo ove dichiarare, per l'appunto, i costi relativi alla sicurezza».

Istat **Pil Sicilia 2015,** **+2% ma è zero:** **82,7/82,8 mld**

PALERMO - Se non fosse l'Istat a scriverlo, si farebbe parecchia fatica a crederci. La Sicilia, infatti, secondo quando riportato dall'Istituto nazionale di Statistica nel suo ultimo rapporto sui conti economici territoriali, ha trainato nel 2015 la crescita del Mezzogiorno, insieme a Basilicata e Molise, con una variazione del Pil pari al +2,06%.

Tale incremento si giustifica alla luce del fatto che l'Istat ha rivisto le cifre relative al 2014: da 82,7 a 81,1 miliardi, mentre quello relativo al 2015 si attesta a 82,8 miliardi (cioè praticamente il "vecchio" valore 2014).

Il dato elaborato dall'Istat

desta qualche perplessità poiché si inserisce in un quadro generale (delineato poche settimane fa dalla Banca d'Italia) dove sono tante, troppe, le luci e poche, pochissime le ombre: il tasso di disoccupazione del 21,9%, il doppio della media nazionale ferma all'11,8, il calo dell'export attestato al -6,7% (al netto dei prodotti petroliferi) e una diminuzione nel primo semestre del 2016 dei crediti alle imprese (-1,7), frutto di un persistente clima di sfiducia che spinge le famiglie al risparmio. I depositi bancari, non a caso, sono saliti dallo 0,9% all'1,8%.

L'allarme di Ance Sicilia ri-

guarda invece gli investimenti, calati nel corso del 2015 dell'1,7%..

Rincarare la dose anche la Corte dei Conti, definendo la Sicilia fanalino di coda in riferimento alla spesa dei Fondi Ue; secondo un rapporto dello scorso anno, la nostra Isola ha realizzato, in termini di certificazione della spesa dei fondi europei 2007-2013, un dato poco medio superiore al 62%, a cui si aggiunge la peggiore gestione peggiore di Italia sulla questione Ecomafie e un altro triste record certificato dal ministero delle Infrastrutture. Sicilia regione leader di opere incompiute.

V.A.

Nuovo Codice Appalti: per ANCE è forte l'esigenza di un correttivo

13/12/2016



"Crediamo che ogni passo verso il completamento del quadro normativo della riforma del codice degli appalti sia di per sé un fatto positivo. In mancanza degli atti attuativi, infatti, non si può cogliere il senso della riforma stessa".

Queste le parole di Edoardo Bianchi, vicepresidente dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) con delega alle infrastrutture, alla nostra testata in riferimento al decreto sulle c.d. *Superspecialistiche* che, nonostante la firma del Ministro delle Infrastrutture **Graziano Delrio** (**leggi articolo**), tarda ad essere pubblicato.

"Quanto al decreto sulle opere superspecialistiche - continua il vicepresidente Bianchi - così come emergeva dal comunicato del ministero delle Infrastrutture del 29 novembre scorso in cui si annunciava la firma da parte del ministro Delrio, Ance condivide in pieno la scelta di non intervenire sul sistema di qualificazione e pertanto lasciare ferma, ai fini

della dimostrazione dei requisiti richiesti per l'esecuzione, la vigente disciplina sulla qualificazione fino all'adozione delle linee guida di cui all'articolo 83 del codice".

Ma oltre al decreto sulle opere superspecialistiche, Edoardo Bianchi ha parlato anche dell'intero impianto del Codice affermando *"Infine e in linea generale, insieme agli operatori della filiera delle costruzioni, sentiamo forte l'esigenza di arrivare, entro la fine dell'anno, a un decreto correttivo del nuovo codice. Per questo motivo, abbiamo messo a punto un pacchetto di modifiche mirate a promuovere la legalità e l'efficienza e a sostenere e innovare un settore ancora largamente colpito dalla crisi"*.

Dove va l'Italia

LA CLASSIFICA DEL SOLE E I DATI ISTAT

Parametri: La classifica della Qualità della vita, basata sui dati Istat, si basa su 42 indicatori che misurano la qualità della vita in base a sei aree tematiche: ambiente, servizi, welfare, economia, cultura e tempo libero.

42

Napoli. De Magistris: solo parametri di denaro e consumismo
Palermo. Orlando: si intravedono segnali di miglioramento

Si allarga il divario Nord-Sud

Nelle province del Settentrione servizi efficienti, integrazione e più sicurezza

di **Giacomo Bagnasco**

Qualità della vita nelle province italiane: un argomento che non lascia insensibili gli amministratori locali. D'altronde sono parecchie le angosce da cui esaminare i 42 parametri alla base dello studio pubblicato ieri dal Sole 24 Ore, le sei classifiche delle macroaree e infine la classifica generale (nella quale quest'anno primeggia Aosta, seguita da Milano, Trento, Belluno e Sondrio, mentre il 110° e ultimo posto va a Vibo Valentia, preceduta da Reggio Calabria, Caserta, Napoli e Crotone). Ognuno può cercare punti di forza, riscontrare debolezze e, eventualmente, esprimere dubbi. Di sicuro sono contenti ad Aosta, dove si ragiona in termini di territorio regionale. Il sindaco del capoluogo Fulvio Centoz sottolinea i buoni risultati ottenuti in termini di sicurezza e integrazione degli stranieri, mentre il governatore della Regione, Augusto Rollandin, si riferisce a istituzioni, parti sociali, imprenditoria e cittadini per dire che «ognuno ha fatto la sua parte» e che adesso si sta intravedendo la ripresa.

In Lombardia si mette in evidenza soprattutto Milano, che si conferma seconda nella graduatoria generale, ma è tutta la regione ad affermarsi nella sanità (all'interno della macroarea Ambiente, Servizi, Welfare) e il presidente regionale Roberto Maroni è pronto a sottolinearlo, ringraziando «tutti gli operatori che ogni giorno danno l'anima per garantire il diritto alla salute a chi ha bisogno di aiuto».

Tra le grandi aree metropolitane, dopo il settoposto di Firenze e l'ottavo di Bologna, ecco Roma, 13ª. Adriano Meloni, assessore capitolino a Sviluppo economico, lavoro e turismo, punta proprio su quest'ultima voce per rimarcare la superiorità del proprio territorio: «Qualche settimana fa - osserva - era stato detto che Roma era stata superata da Milano per numero di turisti. Ora che Il Sole 24 Ore ristabilisce la verità non possiamo fermarci al dato statistico, anche se incoraggiante».

Soddisfazione su ampia scala esprime Debora Serracchiani, presidente del Friuli Venezia Giulia, che piazza tutte e quattro le province tra le prime 20, mentre a Oristano, 55ª, si «ce-

lebra» la migliore posizione tra tutti i territori del comparto Sud e Isole. Il sindaco Guido Tendas esprime la speranza che le buone performance in sicurezza e ambiente rendano il territorio «appetibile per le imprese».

Meridione che continua a essere in difficoltà. Luigi De Magistris, sindaco di Napoli, sostiene che «queste statistiche continuano a essere dominate da parametri che sono quelli del consumismo, del denaro e della proprietà privata», ipotizzando (ironicamente?) di fare domanda per escludere il territorio partenopeo da rilevazioni di questo genere. Enea Palermo il primo cittadino Leoluca Orlando trae buone indicazioni da alcuni passi avanti (99° posto rispetto al 106° di un anno fa), Andrea Niglia, presidente della Provincia di Vibo Valentia, punta il dito in particolare contro la «riforma degli enti locali portata avanti dall'ex premier Renzi», che - dice - «ha eliminato risorse, determinando, in particolare per il Vibo, una situazione di estrema sofferenza».

La graduatoria

La classifica 2016, le prime e ultime tre città per settori, e il trend rispetto al 2015

REDDITO, RISPARMI E CONSUMI			AFFARI, LAVORO E INNOVAZIONE		
CITTÀ		PUNTEGGIO	CITTÀ		PUNTEGGIO
1 ▲ Aosta		762	1 ▲ Milano		696
2 ▼ Milano		710	2 ▲ Modena		662
3 ▲ Trieste		694	3 ▲ Bologna		655
108 ▼ Trapani		450	108 ▼ Agrigento		270
109 ▼ Matera		448	109 ▼ Enna		259
110 ▼ Crotone		445	110 ▼ Vibo Valentia		248
SERVIZI, AMBIENTE E WELFARE			DEMOGRAFIA, FAMIGLIA, INTEGRAZIONE		
CITTÀ		PUNTEGGIO	CITTÀ		PUNTEGGIO
1 ▲ Livorno		763	1 ▲ Aosta		710
2 ▲ Milano		736	2 ▲ Trento		693
3 ▲ Trieste		727	3 ▼ Ogliastro		692
108 ▼ Cosenza		416	108 ▼ Siracusa		490
109 ▼ Caserta		388	109 ▼ Napoli		486
110 ▼ V. Valentia		379	110 ▼ M. Campidano		473
GIUSTIZIA, SICUREZZA E REATI			CULTURA, TEMPO LIBERO E PARTECIPAZIONE		
CITTÀ		PUNTEGGIO	CITTÀ		PUNTEGGIO
1 ▲ Belluno		610	1 ▲ Roma		648
2 ▲ Sondrio		554	2 ▲ Firenze		645
3 ▲ Aosta		515	3 ▲ Milano		583
108 = Milano		174	108 ▼ V. Valentia		209
109 ▼ Roma		167	109 ▼ M. Campidano		206
110 ▼ Napoli		157	110 = Crotone		190

Fonte: Il Sole 24 Ore